



Consorzio delle Ong Piemontesi

Via Borgosesia n°30, 10145 Torino

Tel: 011/7412507 Fax: 011/745261

E-Mail: cop@ongpiemonte.it

Sito Internet: www.ongpiemonte.it

Codice fiscale n. 97657340010

MANIFESTO DEL CONSORZIO DELLE ONG PIEMONTESE

Premessa

Le associazioni aderenti al Consorzio delle Ong Piemontesi (COP) si sono riunite in data 31 marzo 2011 per l'elaborazione partecipata del presente documento, che costituisce da un lato l'impegno condiviso dai soci per il futuro di questo coordinamento, a partire dal contenuto dello Statuto rinnovato con decisione dell'Assemblea riunitasi il 12 aprile 2010, e dall'altro una modalità di presentazione del coordinamento stesso all'esterno, rispetto a quelli che sono gli aspetti che d'ora in poi maggiormente lo caratterizzeranno.

Cosa è il COP e chi ne fa parte

Siamo un'associazione di associazioni, senza finalità di lucro, composta da Organizzazioni Non Governative e associazioni strutturate, radicate e operative sul territorio piemontese e impegnate in altri Paesi del mondo nel settore della cooperazione internazionale con alti standard di professionalità, seguendo principi etici condivisi, in sintonia con le finalità previste dalla "Carta etica delle associazioni italiane aderenti all'Associazione delle organizzazioni italiane di cooperazione e solidarietà internazionale" di cui il COP è socio.

Rappresentiamo il sistema piemontese delle Ong e delle associazioni che si occupano prioritariamente di cooperazione e solidarietà internazionale e di educazione alla cittadinanza mondiale a livello locale, regionale e nazionale. In quanto rete aperta alla collaborazione con altre istanze attive nel settore della cooperazione internazionale, ci proponiamo di lavorare per il raggiungimento dei nostri obiettivi in sinergia con tutti quei soggetti e reti che li condividano, in Piemonte come nel resto del Paese e a livello europeo.

La nostra mission

Crediamo che il sistema piemontese di cooperazione e solidarietà internazionale e di educazione alla cittadinanza mondiale esistente possa e debba essere rafforzato, e per questo:

- Lavoriamo per rafforzare le capacità dei soci di promuovere iniziative sul territorio piemontese finalizzate ad accrescere una cultura di cooperazione e solidarietà internazionale.
- Promuoviamo, facilitiamo, coordiniamo ed integriamo le attività svolte dai soci, in modo tale da rafforzarne l'efficacia, individuale e collettiva.
- Lavoriamo per rafforzare anche le capacità di enti e reti che sul territorio regionale operano nel campo della cooperazione e solidarietà internazionale e dell'educazione alla cittadinanza mondiale.
- Lavoriamo valorizzando e promuovendo tutte le iniziative di cooperazione e solidarietà internazionale che il nostro territorio esprime.
- Lavoriamo in modo congiunto per incidere sull'elaborazione delle politiche inerenti il settore della cooperazione internazionale e della solidarietà internazionale, in linea con i nostri valori ed i principi statutari.

I nostri valori

In linea con quanto affermato nel nostro Statuto e nella *"Carta dei principi dell'educazione alla cittadinanza mondiale"* (approvati il 12 aprile 2010), nella *"Carta etica delle associazioni italiane aderenti all'Associazione delle organizzazioni italiane di cooperazione e solidarietà internazionale"*, nella Costituzione Italiana e nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani delle Nazioni Unite, nella Convenzione delle Nazioni Unite per i Diritti dell'Infanzia, affermiamo che i valori che sono alla base della nostra associazione sono: la solidarietà, la fratellanza, la partecipazione, l'equità, la giustizia, la non discriminazione, l'interculturalità, il rispetto della dignità dell'uomo, la tutela dei diritti fondamentali dell'uomo, il rispetto per l'ambiente, lo sviluppo sostenibile.

I nostri obiettivi

Il COP realizza la sua mission attraverso il perseguimento di obiettivi politici ed operativi.

Gli obiettivi politici concernono:

- La partecipazione alla definizione e/o al rafforzamento di politiche territoriali e di programmi incentrati sulla cooperazione internazionale e l'educazione alla cittadinanza mondiale.
- La promozione sul territorio piemontese, in modo coordinato e sinergico, di una cultura della solidarietà, della pace, della tutela dell'ambiente, del rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo.
- La promozione sul territorio piemontese, in modo coordinato e sinergico, di una maggiore sensibilità e consapevolezza sui temi connessi alla cooperazione internazionale, allo sviluppo, agli Obiettivi del Millennio delle Nazioni Unite.
- La diffusione sul territorio piemontese di comportamenti responsabili, stili di vita sostenibili e pratiche di cittadinanza attiva.

Gli obiettivi operativi riguardano:

- Il miglioramento della qualità delle iniziative progettuali dei soci.
- Il rafforzamento della collaborazione tra i soci nella promozione di iniziative di cooperazione internazionale.
- L'aumento della visibilità delle iniziative progettuali dei soci e la produzione di documenti di capitalizzazione delle esperienze e delle competenze maturate.
- L'elaborazione di documenti d'indirizzo e la definizione di posizioni comuni su tematiche specifiche.
- La promozione di sinergie tra i soci, tra i soci ed enti terzi, nonché tra il COP e altre reti esistenti in Italia e all'estero, per la realizzazione di interventi di cooperazione internazionale e di educazione alla cittadinanza mondiale.

- L'individuazione di possibili sinergie attivabili tra i soci o tra i soci ed enti terzi, nel caso di verificarsi di situazioni di emergenza umanitaria in Piemonte o nei Paesi dove i soci intervengono.
- Il reperimento, diretto o attraverso l'operato dei soci, delle risorse necessarie per l'adempimento alla sua mission.

I destinatari della nostra azione

L'azione del COP si rivolge ai propri soci e a tutte quelle componenti della società del territorio piemontese coinvolgibili nell'ambito della sua mission, in particolare:

- Autorità Locali ed enti strumentali (Regione, Province, Comuni, Comunità Montane, Parchi, ...)
- Associazioni, Onlus, Cooperative, Terzo Settore in generale
- Istituti scolastici di ogni ordine e grado e altri soggetti del sistema educativo (uffici scolastici provinciali e regionale, uffici/direzioni/settori/assessorati che presso gli Enti Locali si occupano di istruzione, facoltà universitarie di scienze della formazione, ...)
- Atenei e istituti di istruzione superiore (Università di Torino, Politecnico, Università del Piemonte Orientale,...), enti di formazione professionale, International Training Center dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro di Torino ed altri enti internazionali di formazione (ETF, IUSE, ...)
- Soggetti del mondo della comunicazione e della cultura (mass media, musei, fondazioni,...)
- Aziende ospedaliere, ASL e altri soggetti del settore sanitario (uffici/direzioni/settori/assessorati che presso gli Enti Locali si occupano di sanità, facoltà universitarie di medicina, ...)
- Comunità di migranti
- Imprese e associazioni di categoria, ...
- Sindacati, associazioni di consumatori, ...
- Enti ecclesiastici e istituti religiosi

Inoltre, indirettamente, si rivolge all'insieme dei destinatari degli interventi di cooperazione e di solidarietà internazionale realizzati dai soci nei rispettivi Paesi di intervento.

Le nostre aree d'intervento

Le nostre aree d'intervento sono:

- L'interazione politico/istituzionale, l'azione politica, la lobbying e l'advocacy.
- La sensibilizzazione e l'educazione alla cittadinanza mondiale a favore della società civile.
- La cooperazione e la solidarietà internazionale, la cooperazione decentrata.
- La formazione nel settore della cooperazione internazionale e dell'educazione alla cittadinanza mondiale.
- L'informazione della società civile sulle tematiche connesse alla cooperazione internazionale.

Le nostre azioni

Realizziamo azioni rivolte sia verso il nostro interno, per rafforzarci e tessere relazioni sempre più strutturate tra i soci e soggetti terzi, che verso l'esterno.

Verso l'interno, in modo prioritario:

- Promuoviamo la realizzazione di percorsi formativi orientati a rafforzare le capacità dei soci attraverso lo scambio di competenze e di saperi, nonché attraverso laboratori per l'auto-formazione.
- Ci impegniamo a creare spazi d'informazione, di discussione e di riflessione rispetto agli eventi e agli sviluppi che caratterizzano la politica, la società e la cultura in Piemonte, in Italia e nel resto del mondo.
- Siamo attivi nella realizzazione di studi di approfondimento rispetto a tematiche e aree geografiche d'intervento dei soci, ma anche nella strutturazione di piattaforme e tavoli di lavoro comuni che aiutino

a focalizzare la riflessione e a migliorare le modalità di intervento rispetto ad alcune tematiche specifiche.

- Lavoriamo per lo sviluppo di una progettazione comune tra i soci nei settori della cooperazione internazionale e dell'educazione alla mondialità.

Verso l'esterno, in modo prioritario:

- Siamo attivi nell'organizzazione di seminari ed eventi pubblici di riflessione, informazione, sensibilizzazione e mobilitazione.
- Promuoviamo la strutturazione di piattaforme e tavoli di lavoro con altri soggetti e reti interessati a lavorare con noi sulle tematiche della cooperazione internazionale e dell'educazione per una cittadinanza mondiale.
- Ci impegniamo a migliorare la comunicazione rispetto a questi temi, per un'informazione corretta e coinvolgente.
- Promuoviamo azioni che rafforzino la nostra capacità di incidere sulle istituzioni e le nostre relazioni con i decisori politici, in particolare quelli del territorio piemontese, italiano ed europeo.
- Ci impegniamo a rafforzare i nostri rapporti con tutti gli altri attori del Terzo Settore, attraverso azioni tese a rendere concrete tutte le possibili sinergie che possano concernere i reciproci ambiti di intervento.

Le nostre modalità di lavoro

Operiamo secondo una logica di costruzione di sinergie e di lavoro condiviso, attivandoci tutti insieme o attraverso l'azione di gruppi di Ong e associazioni socie per la realizzazione di azioni specifiche, attraverso la mobilitazione congiunta di risorse esterne e/o messe a disposizione dai soci stessi.

Promuoviamo la creazione di tavoli di lavoro su tematiche e/o aree geografiche d'interesse comune e di progettualità comuni tra i soci, mantenendo e garantendo una struttura centrale leggera di coordinamento, che assicuri allo stesso tempo la valorizzazione delle competenze, delle specificità e delle eccellenze espresse dai singoli soci.

Attraverso gli organi statutari, assicuriamo funzioni di rappresentanza dei soci a livello locale, regionale, nazionale ed europeo.

Sosteniamo inoltre la partecipazione di soci o gruppi di soci a reti locali, nazionali o internazionali, se necessario attribuendo specifiche deleghe di rappresentanza in conformità con quanto previsto dallo Statuto (Art. 13) in merito alla formalizzazione di Comitati di lavoro e Commissioni incaricate di occuparsi di specifici progetti ed iniziative.

Lavoriamo, infine, per dare continuità e sostenibilità all'attività di raccolta e diffusione delle informazioni ai soci e all'esterno rispetto a tutte le possibili opportunità di partecipazione, di collaborazione, di formazione, di finanziamento, ecc. concernenti i nostri obiettivi e la nostra *mission*.

Approvato a Torino dal Consiglio Direttivo del COP il 5 maggio 2011.

(in vista dell'approvazione 18 maggio 2011 da parte dell'Assemblea
dei Soci del Consorzio delle Ong Piemontesi)

ALLEGATI

STATUTO
del CONSORZIO delle ONG PIEMONTESI

Versione approvata il 12 aprile 2010

Art. 1 – DENOMINAZIONE e SEDE

E' costituita l'associazione denominata "Consorzio delle Ong Piemontesi" indicata successivamente come COP.

L'associazione ha durata illimitata finché l'Assemblea dei soci non ne delibera lo scioglimento.

COP istituisce la sua sede legale in Torino, via Borgosesia 30, e può costituire altre sedi operative ovunque lo riterrà opportuno. La sede legale può essere trasferita con delibera assembleare.

Art. 2 – FINALITA'

Il COP non ha scopo di lucro e si prefigge i seguenti scopi:

- a) essere, in rappresentanza delle organizzazioni aderenti, interlocutore politico unitario nei confronti della Regione Piemonte e delle istituzioni pubbliche e private piemontesi onde stimolarne interventi di solidarietà internazionale e di educazione alla mondialità;
- b) valorizzare il ruolo delle Organizzazioni Non Governative nella cooperazione decentrata;
- c) rendere più visibile sul territorio regionale la molteplice attività svolta dalle organizzazioni aderenti, in modo da favorire un progressivo ampliamento del sostegno dell'opinione pubblica alla cooperazione internazionale, tanto pubblica quanto privata;
- d) favorire la collaborazione stabile fra le organizzazioni aderenti.

Art. 3 – ATTIVITA'

Per la realizzazione degli scopi e al fine di assicurare il coinvolgimento della collettività piemontese il COP potrà:

- promuovere iniziative pubbliche sui temi della cooperazione, del volontariato, della solidarietà internazionali
- indire incontri interni periodici di informazione, di programmazione e di verifica, ai quali le organizzazioni aderenti si impegnano sin d'ora a partecipare con un proprio rappresentante qualificato
- stimolare la partecipazione delle organizzazioni aderenti alle attività in materia di cooperazione e di educazione alla mondialità proposte dagli Enti Locali o proponibili a questi ultimi
- attivare servizi comuni interni alle organizzazioni aderenti
- offrire specifici servizi ad enti e associazioni esterne sulla base delle competenze ed esperienze sviluppate singolarmente e congiuntamente dalle organizzazioni aderenti sui temi della cooperazione, del volontariato e in generale della solidarietà internazionale

Art. 4 - SOCI

Possono chiedere di aderire al COP le organizzazioni piemontesi che per statuto perseguono prioritariamente obiettivi di cooperazione e di solidarietà internazionale al fine di sviluppare e consolidare politiche di relazione tra i popoli fondate sulla cultura ed i valori della solidarietà; sul rispetto della dignità di ogni essere umano; sulla difesa e la promozione di tutti i diritti per tutte le persone; su principi di giustizia e di equa partecipazione di tutti all'utilizzo e alla distribuzione delle risorse e dei beni comuni. Per essere ammessi come Soci del COP, inoltre, bisogna essere in possesso dei seguenti requisiti:

- a) essere regolarmente e giuridicamente costituiti secondo la legge vigente;
- b) non perseguire scopi di lucro e non essere collegati in alcun modo agli interessi di imprese commerciali ed industriali o di partiti politici;
- c) perseguire per Statuto ed in modo prevalente almeno da 3 anni obiettivi di cooperazione e solidarietà internazionale, avendone esperienza organizzativa ed operativa, in sintonia con le finalità previste dalla "Carta delle ONG di sviluppo";
- d) avere una struttura democratica ed avere in Piemonte una base associativa ampia e partecipata;
- e) prevedere forme di autofinanziamento per lo svolgimento delle finalità di cooperazione e di solidarietà.

Devono inoltre:

- avere la propria sede legale situata nella Regione Piemonte
- oppure, qualora la propria sede legale sia situata al di fuori della Regione Piemonte, nell'ambito territoriale di quest'ultima esse debbono disporre di:
 - una consolidata e documentata base d'appoggio popolare
 - una sede operativa attiva
 - ampia autonomia rispetto alla propria sede legale (farà fede il vigente statuto dell'organizzazione)

L'assenza di una di queste caratteristiche rende impossibile l'ammissione di un'organizzazione in qualità di Socio.

La perdita di una di queste caratteristiche è considerata causa di decadimento dalla qualità di Socio per ogni organizzazione.

La comprovata capacità ed esperienza nella selezione, formazione e accompagnamento dei volontari è considerata caratteristica preferenziale di ammissione .

Art. 5 - DIRITTI E DOVERI DEGLI ASSOCIATI

Le Organizzazioni Socie partecipano all'attività del COP e ne godono dei servizi da questa attivati per il perseguimento delle finalità previste dallo Statuto.

L'adesione al COP comporta l'obbligo per i Soci di osservare lo Statuto e le delibere degli organi del COP.

Le quote annuali del COP, determinate dall'Assemblea in sede di approvazione annuale del Bilancio preventivo, devono essere integralmente versate al COP dalle Organizzazioni Socie entro tre mesi dalla delibera Assembleare che ne fissa l'importo e comunque non oltre i 3 mesi dall'avvio dell'anno sociale.

Le Organizzazioni Socie partecipano all'attività del COP, rappresentate dal proprio Presidente o da un membro della propria organizzazione all'uopo delegato dal Presidente stesso.

Il Presidente o il Delegato delle Organizzazioni Socie partecipano all'Assemblea e possono essere eletti alle cariche sociali del COP.

In caso di impossibilità sopravvenuta del rappresentante designato, il Presidente dell'Organizzazione Socia può provvedere alla sua sostituzione designando un altro membro della propria organizzazione e dandone tempestiva informazione al COP.

La rinuncia e/o la revoca del mandato conferito al rappresentante dell'Organizzazione Socia comporta la decadenza del rappresentante dal diritto di partecipare all'Assemblea del COP stessa e di ricoprire eventuali cariche.

Art. 6 - DECADENZA E RECESSO

Si considerano ragioni di decadenza di Socio dal COP, quando l'Organizzazione:

- a) non partecipi senza adeguate giustificazioni ad almeno tre Assemblee consecutive
- b) non fornisca al COP i propri bilanci e rapporti di attività annuali;
- c) non versi le quote sociali, dopo un richiamo di immotivata insolvenza;
- d) operi in sede nazionale o internazionale ripetutamente in contrasto con le posizioni ufficiali di rilevanza strategica e politica del COP
- e) abbia perso i requisiti previsti dal presente Statuto all'Art. 5.

Il decadenza dalla qualità di Socio è proposto dal Consiglio Direttivo e deve essere votato ed approvato dall'Assemblea con la maggioranza di almeno il 50% + 1 dei Soci aderenti.

Recesso

Ogni Socio può recedere dal COP, inviando apposita lettera di raccomandata A/R al Presidente il quale provvederà a darne comunicazione al Consiglio Direttivo e all'Assemblea.

Il recesso avrà effetto a far data dall'esercizio successivo a quello in cui lo stesso viene comunicato.

Art. 7 - OSSERVATORI

Con delibera dell'Assemblea dei Soci possono essere ammessi a tutti i momenti associativi, in qualità di osservatori e quindi senza diritto di voto e di eleggibilità:

- gli aspiranti associati, prima di deliberarne la eventuale ammissione;
- ogni altro organismo di solidarietà e cooperazione internazionale che ne faccia motivata richiesta scritta.

Art. 8 - ORGANI SOCIALI

Gli organi del COP sono:

- l'Assemblea dei Soci;
- il Consiglio Direttivo;
- il/la Presidente;
- la Presidenza;
- il Collegio dei Revisori dei Conti

Art. 9 - ASSEMBLEA

L'Assemblea è costituita dalle Organizzazioni Socie in regola con gli obblighi sociali.

L'Assemblea è sovrana e delibera sulle materie di seguito indicate, oltre a quelle espressamente riservate per legge alla sua competenza.

Ogni Organizzazione Socia può partecipare all'Assemblea con più delegati, ma ha diritto ad un solo voto, espresso dal proprio Presidente o dal membro all'uopo delegato come da Art. 5.

L'Assemblea è presieduta dal/dalla Presidente del COP o, in mancanza, da uno/una dei due Vicepresidenti. Colui/colei che presiede l'Assemblea ha il compito di constatare il diritto di intervento e la regolarità delle presenze per la valida costituzione dell'Assemblea stessa.

Delle riunioni dell'Assemblea si redige processo verbale sottoscritto dal/dalla Presidente del COP, che ne curerà la conservazione.

Assemblea Ordinaria

L'Assemblea ordinaria è convocata almeno tre volte l'anno e delibera i seguenti argomenti:

- a) approvare le linee programmatiche dell'attività del COP ed i suoi indirizzi "politici - culturali";
- b) approvare le relazioni consuntive del Consiglio Direttivo;
- c) approvare il regolamento dell'Assemblea e le relative modifiche;
- d) approvare il programma operativo proposto dal Consiglio Direttivo;
- e) fissare il numero dei componenti il Consiglio Direttivo;
- f) eleggere, a maggioranza semplice e con votazione a scrutinio segreto, il/la Presidente, i 2 (due) Vicepresidenti e i restanti componenti del Consiglio Direttivo scegliendoli fra i rappresentanti dei Soci
- g) approvare il Bilancio preventivo e consuntivo;
- h) stabilire i criteri per la copertura delle spese di gestione e fissare l'ammontare delle quote associative e dei contributi da richiedere annualmente ai Soci;
- i) deliberare acquisti e vendita immobili;
- j) eleggere il Collegio dei Revisori dei Conti
- k) decidere l'ammissione di altre ONG che abbiano presentato domanda a maggioranza dei 2/3 dei soci e il decadenza dalla qualità di Socio con la maggioranza di almeno il 50% + 1 dei Soci.
- l) deliberare a maggioranza la variazione della sede legale

Per la validità dell'Assemblea ordinaria in prima convocazione, è necessaria la presenza di almeno la metà più uno dei Soci. In seconda convocazione, l'Assemblea ordinaria è validamente costituita qualunque sia il numero dei Soci intervenuti. In ogni caso, le delibere sono prese a maggioranza dei Soci presenti.

L'Assemblea, chiamata ad approvare il bilancio, deve essere convocata entro il 31 marzo di ogni anno e, comunque, deve procedere alla relativa approvazione entro il 30 giugno di ogni anno.

Agli associati verrà data comunicazione contenente l'ordine del giorno, la località e l'ora di convocazione, con preavviso di almeno trenta giorni.

Assemblea straordinaria

L'Assemblea straordinaria delibera sui seguenti argomenti:

- modifiche statutarie;
- scioglimento, trasformazione e messa in liquidazione del COP

Per la validità della costituzione e delle deliberazioni dell'Assemblea straordinaria, in prima convocazione, sono necessari la partecipazione ed il voto favorevole di almeno tre quarti dei Soci.

In seconda convocazione, sono necessari almeno la metà dei Soci, ferma restando la necessità del voto favorevole dei tre quarti dei Soci per le delibere di scioglimento del COP.

L'Assemblea straordinaria, è convocata dal Presidente su propria iniziativa o allorché ne facciano richiesta due terzi dei Soci. La convocazione avviene mediante comunicazione contenente l'ordine del giorno, la località e l'ora di convocazione, con preavviso di almeno quindici giorni.

Art. 10 – CONSIGLIO DIRETTIVO

Il Consiglio Direttivo è l'organo competente per l'attuazione delle delibere e dei mandati dell'Assemblea dei Soci.

Viene eletto dall'Assemblea con modalità che garantiscano la massima rappresentatività del corpo associativo, rimane in carica tre anni e i suoi membri non possono essere eletti per più di due volte consecutive, salvo diversa delibera assunta dall'Assemblea dei soci con maggioranza di 2/3 dei soci aventi diritto al voto.

E' composto da un numero variabile di membri compreso fra 5 e 9 (inclusa la Presidenza del COP), deciso dall'Assemblea prima dell'elezione.

Si riunisce per deliberare almeno 4 volte all'anno e comunque ogni qualvolta il Presidente lo ritenga opportuno o gliene faccia richiesta uno dei consiglieri. Le convocazioni devono essere fatte dal Presidente o in caso di assenza dal Vicepresidente. Le convocazioni del Consiglio, salvo casi di urgenza non prevedibili, devono essere fatte con anticipo minimo di sette giorni.

Le adunanze del Consiglio sono presiedute dal Presidente o, nel caso di sua assenza o impedimento, dal Vicepresidente. Nel caso di assenza o di impedimento di quest'ultimo presiederà il Consigliere più anziano di età. Le decisioni del Consiglio sono prese con il voto favorevole della maggioranza dei componenti in carica. Delle riunioni e delle singole deliberazioni viene redatto processo verbale a cura di un segretario nominato dal Presidente.

Spetta al Consiglio Direttivo:

- a) nominare il Tesoriere;
- b) collaborare con il Presidente e la Presidenza e verificare dell'attuazione delle decisioni dell'Assemblea dei Soci;
- c) approvare il bilancio consuntivo ed il piano di lavoro e il preventivo annuale da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea dei Soci;
- d) predisporre gli ordini del giorno dell'Assemblea sia ordinaria che straordinaria;
- e) predisporre documenti politici e di indirizzo, da sottoporre all'Assemblea e in particolare predisporre la programmazione annuale per l'Assemblea;
- f) proporre all'Assemblea l'ammissione di nuovi associati, le sanzioni a carico degli associati, e il decadimento della qualifica di associati;
- g) procedere all'assunzione del personale;
- h) costituire, allorché ne riscontri la necessità, Comitati di lavoro e Commissioni per studiare, gestire, supervisionare specifici progetti ed iniziative attribuendo agli stessi specifici mandati scritti operativi e gestionali;
- i) provvedere al coordinamento politico ed alla vigilanza sugli indirizzi adottati dai Comitati di lavoro e dalle Commissioni indicati al precedente punto h).

Art. 11- PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE

Il/la Presidente ha la rappresentanza legale e politica del COP.

E' responsabile dell'ordinaria e della straordinaria amministrazione, convoca e presiede l'Assemblea dei soci ed il Consiglio Direttivo, ai quali partecipa con diritto di voto.

Il/la Presidente può delegare ad uno/una dei Vicepresidenti parte dei propri compiti e funzioni.

Il Presidente viene eletto dall'Assemblea, rimane in carica tre anni e non può essere eletto per più di due volte consecutive, salvo diversa delibera assunta dall'Assemblea dei soci con maggioranza di 2/3 dei soci aventi diritto al voto.

Il mandato del Presidente può essere revocato dall'Assemblea dei soci con maggioranza di 2/3 dei soci aventi diritto al voto, con deliberazione motivata.

Si stabilisce inoltre che il presidente

- dovrà sistematicamente coinvolgere i due Vicepresidenti nelle principali attività di rappresentanza
- dovrà trasmettere copia ai due Vicepresidenti di tutti i documenti ufficiali da inoltrarsi, a nome del COP, alle varie autorità pubbliche piemontesi

In caso di temporanea assenza del Presidente, quest'ultimo delega per iscritto ogni potere ad uno dei due Vicepresidenti, a sua scelta.

Art. 12 - PRESIDENZA

La Presidenza è composta dal Presidente, dai Vicepresidenti e dal Tesoriere. Essa cura l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio Direttivo, è responsabile dell'attuazione del programma del COP e lo rappresenta nell'interlocuzione politica con la Regione Piemonte e le altre istituzioni pubbliche e private piemontesi.

La Presidenza, in casi di urgenza, può esercitare tutti i poteri del Consiglio Direttivo, salvo ratifica di quest'ultimo alla prima riunione utile.

I Vicepresidenti sono eletti dall'Assemblea, rimangono in carica tre anni e non possono essere eletti per più di due volte consecutive, salvo diversa delibera assunta dall'Assemblea dei soci con maggioranza di 2/3 dei soci aventi diritto al voto. Il Tesoriere è nominato dal Consiglio Direttivo, rimane in carica tre anni, e ha il compito di:

4. gestire il fondo comune
5. redigere il bilancio dell'Associazione

La Presidenza deve riunirsi almeno ogni due mesi, al fine di assicurare un tempestivo e completo aggiornamento informativo il quale – sotto la responsabilità del Presidente – deve essere garantito anche ad ogni Organizzazione aderente al COP.

Art. 13 – COMITATI E COMMISSIONI

I Comitati di lavoro e le Commissioni, istituite dal Consiglio Direttivo secondo quanto previsto dalla lettera h) dell'articolo 11, svolgono attività di studio, gestione e supervisione di specifici progetti ed iniziative, in conformità con gli specifici mandati operativi e gestionali attribuiti dal Consiglio Direttivo.

Ciascun Comitato e Commissione sarà presieduto da un coordinatore, nominato dal Consiglio Direttivo preferibilmente tra i propri membri o in alternativa tra i Soci del COP, il quale sarà responsabile della osservanza e dell'attuazione del mandato ricevuto, nel rispetto delle linee del COP.

Art. 14 – COLLEGIO DEI REVISORI

Il Collegio dei Revisori è composto da tre membri eletti dall'Assemblea ed è presieduto da un Presidente, nominato tra i membri stessi.

Il Collegio ha la responsabilità del controllo dei conti del COP ed accompagna la presentazione del bilancio all'Assemblea con una propria relazione illustrativa. I membri durano in carica tre anni.

Art. 15 – GRATUITA' DELLE CARICHE

Tutte le cariche e le funzioni delle persone impegnate negli Organi Sociali del COP sono assunte e svolte a titolo gratuito, salvo rimborso delle spese sostenute dai componenti degli Organi Sociali che abbiamo fornito apposita documentazione, previa approvazione della Presidenza.

Art. 16: ESERCIZIO FINANZIARIO E RISORSE FINANZIARIE

Il COP persegue i suoi scopi statutari dotandosi di tutti i mezzi e le strutture ritenuti necessari.

L'esercizio finanziario corrisponde con l'anno solare. Il Bilancio preventivo di ciascun esercizio, elaborato dal Consiglio Direttivo viene presentato per l'approvazione all'Assemblea dei Soci.

A conclusione di ciascun esercizio e non oltre il 30 giugno di ogni anno, il Consiglio di Amministrazione sottopone all'approvazione dell'Assemblea, il Bilancio consuntivo.

Le spese del COP sono coperte mediante:

- entrate derivanti da attività proprie del COP;
- quote associative e contributi versati dai Soci;
- contributi pubblici e privati.

Art.17 – PATRIMONIO

Il patrimonio del COP è costituito:

- a) dai conferimenti effettuati dai Soci;
- b) dai contributi di ammissione e dai contributi straordinari dei Soci appositamente destinati dall'Assemblea ad incrementare il patrimonio;
- c) dai proventi derivanti dalla gestione dei beni del COP, se non diversamente destinati dall'Assemblea che approva il bilancio annuale;
- d) da ogni altro bene che pervenga al COP e che concorra ad incrementare il patrimonio, secondo le determinazioni assunte dall'Assemblea.

Durante la vita del COP è fatto divieto di distribuire, anche in modo indiretto, utili o avanzi di gestione, fondi, riserve o capitale, salvo che la destinazione o la distribuzione siano imposte per legge. Detti residui verranno accantonati in apposito fondo e destinati alle attività istituzionali statutariamente previste.

In caso di scioglimento, cessazione o estinzione del COP, l'Assemblea Straordinaria provvederà alla nomina di uno o più Liquidatori i quali determineranno le modalità di liquidazione del residuo netto patrimoniale che verrà obbligatoriamente devoluto a beneficio di associazioni aventi finalità analoghe e comunque a fini di pubblica utilità, in ottemperanza a quanto previsto all'articolo 3 lettera l) della legge 383/2000, salvo diversa destinazione imposta per legge.

Art.18– QUOTE ASSOCIATIVE

Ogni Socio dovrà contribuire, con spirito di solidarietà interno, al bilancio del COP versando una quota sociale definita ogni anno dall'Assemblea in sede di approvazione del bilancio preventivo.

Il Regolamento determina i criteri di calcolo delle quote, ivi comprese quelle degli osservatori.

L'Organizzazione Socia non in regola con le quote associative del precedente anno solare non ha diritto di voto in Assemblea.

Il mancato pagamento della quota associativa è considerato ragione di decadimento di un Socio dal COP sulla base di quanto indicato dal precedente Art. 6.

Art.19– REGOLAMENTO

Entro 6 mesi dalla firma del presente Statuto verrà elaborato un Regolamento interno che potrà essere in seguito variato a maggioranza assoluta degli associati riuniti in apposita assemblea convocata con almeno un mese di preavviso.

Tale regolamento è vincolante per gli organi interni del COP e per tutti i soci.

Art. 20- NORME DI RINVIO

Per quanto non previsto esplicitamente dal presente Statuto si applicano le norme delle leggi vigenti.

**LA CARTA ETICA DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE
ADERENTI ALL'ASSOCIAZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI ITALIANE
DI COOPERAZIONE E SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE**

Premessa

La seguente *Carta Etica delle associazioni italiane aderenti all'Associazione delle organizzazioni italiane di cooperazione e solidarietà internazionale* è stata elaborata a seguito di un lungo dibattito che si è sviluppato tra le organizzazioni che operano nella cooperazione internazionale allo sviluppo e nell'aiuto umanitario, con lo scopo di riaffermare e diffondere i valori della cultura della solidarietà, nonché la difesa e la promozione dei principi etici che riguardano i diritti fondamentali di tutti i popoli e delle singole persone, che hanno diritto a svilupparsi, secondo i valori della dignità, dei diritti e della solidarietà a tutti i livelli.

La Carta Etica, inoltre, intende promuovere il necessario scambio di esperienze tra le Organizzazioni e la circolazione delle informazioni, onde mettere in grado ciascun socio di affermare i propri valori, le priorità ed i metodi organizzativi per realizzare – in piena autonomia – gli obiettivi prefissati.

Per aderire all'Associazione Nazionale, i singoli Soci sottoscrivono la Carta Etica dell'Associazione delle organizzazioni italiane di cooperazione e solidarietà internazionale. Eventuali codici di condotta da essi elaborati, dovranno garantire coerenza con quanto di seguito riportato.

Le Finalità

Le organizzazioni che aderiscono alla Carta scelgono liberamente ed in completa autonomia di operare, nell'ambito della cooperazione allo sviluppo sostenibile e degli aiuti umanitari, con le comunità e le popolazioni impoverite ed escluse del mondo promuovendo attraverso iniziative concrete la tutela dei diritti fondamentali degli uomini e delle donne espresse nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, nelle Convenzioni e relative Raccomandazioni delle Nazioni Unite, finalizzando le attività all'obiettivo di sradicare la povertà rimuovendone le cause, favorendo uno sviluppo più equo e sostenibile, nel rispetto delle differenze culturali, sociali, religiose, senza alcuna forma di discriminazione.

Per raggiungere una più equa distribuzione delle risorse, le associazioni che aderiscono all'Associazione delle organizzazioni italiane di cooperazione e solidarietà internazionale, intendono favorire, nello svolgimento dei progetti e delle attività, la diretta partecipazione dei partner locali, non solo come esecutori ma come protagonisti del proprio autosviluppo, e contemporaneamente intendono promuovere il coinvolgimento della Società civile, tanto del Sud che del Nord, nella definizione e nella valutazione delle iniziative di aiuto e cooperazione.

I Valori

Le Organizzazioni che aderiscono all'Associazione delle organizzazioni italiane di cooperazione e solidarietà internazionale condividono i seguenti Valori:

Ripudio della guerra: operare per la piena attuazione e rispetto dell'Art.11 della Costituzione Italiana che recita: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo".

Autonomia e Indipendenza: in coerenza con i valori formulati, operare sempre in totale indipendenza da interessi privati e autonomia da politiche governative.

Relazioni: relazionarsi con le istituzioni nazionali e internazionali per contribuire alle policy di cooperazione secondo i valori espressi nella presente Carta.

Partnership: praticare, nella realizzazione degli interventi a livello locale, una prassi di partenariato stabile, utile a garantire il raggiungimento degli obiettivi previsti con risultati durevoli nel tempo.

Promozione sociale: includere stabilmente nella propria attività la sensibilizzazione della società civile, al Nord, con l'obiettivo di favorire un cambio di attitudine e di politiche a favore della solidarietà e della cooperazione internazionale.

Interculturalità e rispetto delle culture e costumi: operare con rispetto della cultura locale, favorendo il dialogo interculturale e promuovendo i diritti e la dignità della persona, come previsto dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani delle Nazioni Unite

Professionalità: avere un approccio professionale e responsabile, volto ad ottenere la massima efficacia, che risponda alle reali necessità e ai bisogni di coloro che - direttamente o indirettamente - beneficiano del sostegno delle organizzazioni socie.

Trasparenza: garantire una gestione trasparente, sia nei confronti dei donatori, sia nei confronti dei partner; riconoscendo la necessità di rendere conto delle loro attività, tanto sul piano finanziario che su quello dell'efficacia degli interventi.

Diritti dei donatori: Riconoscere, nelle attività di fundraising, i diritti dei donatori ad essere informati sulle finalità progettuali, sulla mission dell'organizzazione e sull'utilizzo delle donazioni. Riconoscere il contributo del donatore come essenziale per il raggiungimento delle finalità progettuali.

Correttezza e lealtà: Assumere comportamenti corretti e leali in tutte le attività proprie dell'organizzazione, in particolare nelle situazioni di potenziale concorrenza nei confronti di tutte le altre associazioni, con particolare riferimento all'impiego delle risorse umane.

PRINCIPI DI COMPORTAMENTO

Governance

Le associazioni socie s'impegnano a:

- Dotarsi di un'organizzazione che consenta di distinguere chiaramente compiti, responsabilità e processi decisionali, operativi e di controllo in relazione alle dimensioni della struttura;
- Prevedere un organo collegiale che assuma le decisioni prevalenti, che sia rappresentativo dei soci e indipendente nelle sue decisioni, i cui membri non presentino conflitti di interesse;

- Perseguire obiettivi adeguati alla struttura, utilizzando al meglio le risorse disponibili, secondo i principi di efficacia ed efficienza.

Comunicazione

Le associazioni aderenti s'impegnano a:

- Garantire, nel rispetto della privacy, adeguate informazioni relativamente al loro operato, a tutti gli stakeholders di riferimento: finanziatori, donatori, sostenitori, partners;
- Fornire informazioni veritiere sullo scopo e le finalità dei loro progetti, garantendo in primo luogo il rispetto della dignità di ogni persona;
- Essere consapevoli e responsabili per tutte le azioni di fund raising e di comunicazione, anche nel caso di quelle delegate o realizzate da terzi;
- Comunicare e promuovere nelle loro attività di comunicazione, di sensibilizzazione o nelle campagne di raccolta fondi, la conoscenza obiettiva e la realtà dei paesi oggetto di intervento, senza discriminazioni di genere, di razza, di religione, e senza utilizzare in modo deformato - ai fini delle proprie iniziative - le informazioni e le immagini appositamente raccolte;
- Essere aperte e disponibili al confronto, sia rispetto alle loro "policy" che alle modalità di realizzazione dei loro interventi, sia verso la propria base sociale, che verso le altre associazioni;
- Mantenere al loro interno un'adeguata comunicazione con i soci, i sostenitori, i collaboratori e i volontari, comunicando strategie, programmi ed ogni informazione utile per un'efficace partecipazione e sviluppo della vita associativa.

GESTIONE delle RISORSE FINANZIARIE ed UMANE

Fatto salvo l'obbligo di rendicontare le risorse sia pubbliche che private che vengono loro attribuite, secondo le normative vigenti, le organizzazioni socie s'impegnano a:

- Implementare, a seconda della loro dimensione, idonee e trasparenti scritture contabili nel rispetto delle normative vigenti ed eventuali certificazioni;
- Combattere ed eliminare pratiche di corruzione e favori illegittimi compiuti all'interno dell'organismo e/o da soggetti esterni nei confronti dell'organismo.
- Impiegare prioritariamente e valorizzare professionalmente le Risorse Umane locali, senza alcuna discriminazione, nel rispetto delle norme in materia di lavoro del paese in cui operano, garantendo in ogni caso il rispetto delle norme internazionali di tutela del lavoro;
- Rispettare i diritti e tutelare la sicurezza dei collaboratori e dei volontari che operano all'estero;
- Utilizzare personale adeguatamente motivato e preparato ai compiti e alle finalità cui è destinato
- Evitare qualsiasi tipo di discriminazione nei confronti di collaboratori, dipendenti e volontari.

Partnership

Le organizzazioni che aderiscono all'Associazione delle organizzazioni italiane di cooperazione e solidarietà internazionale s'impegnano attivamente per:

- Costruire partenariati con le varie e differenti realtà presenti nella società e con le altre associazioni e istituzioni che, superando le finalità e gli obiettivi degli specifici interventi, operano per un miglioramento delle condizioni di vita dei paesi di intervento;
- Realizzare i progetti utilizzando strutture, risorse economiche ed umane, locali, allo scopo di dare un concreto e durevole sviluppo ai paesi cui gli aiuti sono destinati;
- Condividere direttamente o tramite l'Associazione le esperienze, le informazioni, le soluzioni innovative e le "best practices" al fine di sviluppare progetti con standard sempre più elevati;
- Adoperarsi per verificare in modo certo le qualità e le capacità dei partner locali, adottando strumenti di verifica e controllo che possano prevenire un uso distorto delle risorse impiegate

EDUCARE ALLA CITTADINANZA MONDIALE

Documento di riferimento

della Piattaforma Educazione alla Cittadinanza Mondiale

Adottato dal Consorzio Ong Piemontesi il 12 aprile 2010

Premessa

Educazione allo Sviluppo (EAS) è un binomio affermatosi negli anni '80 in Italia e in Europa per definire e indicare in modo ampio e generale le attività generatrici di processi di apprendimento (educazione, formazione, sensibilizzazione) fortemente connessi con la Cooperazione allo Sviluppo¹.

Inizialmente pensata e realizzata soprattutto nel contesto dell'Educazione formale, in collaborazione tra le scuole e le ONG di cooperazione, l'EAS ha ampliato il suo ambito di lavoro all'educazione permanente lungo tutto il corso della vita, recependo le Raccomandazioni del Parlamento Europeo che ha definito le competenze chiave sociali e civiche² per l'apprendimento permanente.

Il sistema di istruzione formale italiano ha recepito alcuni elementi di questo dibattito pedagogico, inserendo in alcuni documenti di indirizzo³ raccomandazioni perché nei curricula scolastici si inseriscano temi e processi educativi ispirati alla cittadinanza mondiale, paradigma ancora incompiuto, ma di grande interesse civile e culturale.

La proclamazione del *Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile* (DESS) per il periodo 2005-2014 da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha proposto a governi e società civile di tutto il mondo l'importanza dell'educazione nel percorso verso un futuro più equo, rispettoso delle persone e delle risorse del pianeta⁴.

Andare oltre la questione terminologica?

L'espressione "Educazione allo sviluppo" pare a molti pedagogisti e agli stessi operatori della Cooperazione Internazionale Italiana contenere in sé degli elementi di inadeguatezza con la conseguente necessità di ripensarne forme e contenuti.

Nel dibattito culturale più recente ciò che viene posto in discussione è il concetto di *sviluppo*, inteso come crescita all'interno di un processo lineare basato sul progresso scientifico e tecnologico: il cosiddetto "paradigma della modernizzazione occidentale". Gli impatti negativi del cosiddetto sviluppo di una minoranza della popolazione mondiale sono talmente consistenti che pare difficile continuare a considerarli come "gli effetti collaterali del progresso". Pare ormai superato il "riduzionismo economico" che ha reso unidimensionale il concetto di sviluppo, quest'ultimo è stato spogliato del suo abito non più accettabile e chiaramente non più sostenibile, che ignora completamente la centralità dei diritti umani, la sostenibilità e il concetto di beni comuni: esso è stato messo seriamente in discussione, per operarne una decostruzione critica.

Ma in questa ridefinizione qualcosa del termine sviluppo può ancora essere salvato: è la tensione verso la speranza di un miglioramento della vita umana. E allora, pur mantenendo la specificità di una "educazione" che fu "allo sviluppo", si discute la necessità di decostruire l'EAS, per poi ridefinirla secondo l'ottica della educazione per una **cittadinanza mondiale**.

Un'educazione quindi che faccia della relazione – tra persone, esperienze, culture, tematiche – l'orizzonte, il metodo e l'oggetto della propria azione.

Una proposta pedagogica, didattica, esperienziale e politica, organizzata intorno a valori base quali i diritti umani, la legalità, l'importanza e il rispetto della diversità, il dialogo tra culture, l'interdipendenza reciproca e la necessità di uno sviluppo sostenibile dal punto di vista economico, sociale ed ambientale.

Sempre di più oggi in Italia questa particolare attenzione educativa è strategica per *ridisegnare*

- il *percorso* con il quale vogliamo uscire dalla tragica crisi economica e finanziaria, generata dal modello di sviluppo che ha informato il nostro passato recente e con cui anche in futuro dovremo confrontarci

- il *concetto di cittadinanza*, in tutti i suoi molteplici significati.

Nella convinzione che il cambiamento è possibile e che educare è una forma di intervento sul mondo, questo documento esprime la volontà di superare le "questioni nominalistiche", per impegnarsi in una *educazione capace di futuro*, che metta *al centro i diritti umani, i beni comuni, la sostenibilità*.

¹ Così la definisce la Legge 49/87 che regola l'impegno della Stato Italiano per l' Aiuto Pubblico allo Sviluppo. Lo stesso termine è utilizzato dal Consiglio di Sviluppo dell'UE nella sua Risoluzione del 2001 e nel Consenso Europeo del 2007.

² Raccomandazioni del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione Europea del 18 dicembre 2006

³ "Cultura, Scuola, Persona", Ministero Pubblica Istruzione (2007); Documento di indirizzo "Cittadinanza e Costituzione", MIUR (2009)

⁴ "L'ESS intende preparare le persone di qualsiasi età e condizione a affrontare e risolvere le questioni che pongono minacce al futuro sostenibile del nostro pianeta... Sono questioni che emergono dalle **tre sfere dello sviluppo sostenibile: ambiente, società, economia**." (http://www.unescodess.it/implementation_scheme)

CARTA DEI PRINCIPI DELL'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA MONDIALE

Questa Carta si rivolge alle cittadine e ai cittadini di ogni età, come alla Pubblica Amministrazione, alle ONG, alle imprese come ai lavoratori, alle scuole come alle agenzie educative del territorio. La Carta vuole orientare e qualificare la ricerca, la riflessione, il confronto tra gli attori, influenzare le scelte pubbliche in senso di maggiore sostenibilità ed equità e promuovere il processo di rinnovamento del sistema formativo per l'educazione permanente dei cittadini.

Per definire la qualità dell'educazione che vogliamo costruire è importante affermarne i principi e i criteri irrinunciabili, che dovranno ovviamente essere declinati tenendo conto dei contesti, dei territori e dei partner coinvolti.

Coerentemente a questi principi, si dovrà attuare una ricerca di sistemi di monitoraggio e valutazione che aiutino l'applicazione della teoria alla pratica, e che permettano a chi realizza una proposta educativa di comprenderne l'impatto, rafforzare il sapere, e quindi elaborare nuova e "evoluta" teoria.

L'educazione alla cittadinanza mondiale

*rende **protagoniste le persone** del loro percorso di crescita e di consapevolezza*

e perciò

- mette al centro della sua proposta il soggetto che apprende, le sue caratteristiche e i suoi bisogni, dà spazio alla sua autonomia, opinione e libertà d'espressione e ne valorizza competenze e punti di vista
- promuove competenze chiave quali l'autonomia critica, il senso di responsabilità, la capacità di prendere decisioni individuali e collettive e di agire in modo partecipato, anche in condizioni di incertezza, oltre alla consapevolezza del limite (nel senso di responsabilità condivisa rispetto alla gestione dei beni comuni e della finitezza delle risorse).
- valorizza la diversità fra persone (delle culture, dei linguaggi, delle modalità di comunicazione)

*permette di **comprendere e vedere le connessioni** che esistono tra i grandi problemi che la comunità internazionale deve affrontare per un futuro umano e ecosostenibile*

e perciò

- mette in evidenza l'interdipendenza planetaria tra le persone, le culture, gli stati, le società, i Nord e i Sud del mondo, tra i fenomeni locali e quelli globali
- ricerca la consapevolezza degli effetti globali sulle azioni locali e viceversa
- stimola una curiosità e un desiderio di sapere più ampi, rivolti alla complessità del mondo, per innescare una consapevolezza dell'esser cittadino del mondo, capace di una solidarietà empatica, rivolta a tutti coloro a cui vengono negati i diritti

*mette **in contatto i territori e le persone del mondo** per un apprendimento reciproco e per instaurare relazioni di cooperazione e scambio interculturale*

e perciò

- interagisce con il territorio dal locale al globale e si propone di affrontare tematiche significative per lo sviluppo di relazioni più eque, sostenibili e interculturali tra territori diversi del pianeta
- stimola i diversi attori del territorio (pubblici e privati) ad interagire e a costruire percorsi di partenariato e coprogettazione

*rende capaci di **agire come cittadine/i**, a livello individuale e collettivo, per innescare cambiamenti*

e perciò

- promuove riflessioni, azioni e comportamenti per la costruzione di una cittadinanza attiva estesa a tutto il pianeta

promuove l'integrazione dei saperi e delle metodologie, per costruire nuove conoscenze

e perciò

- se è svolto in contesto di istruzione formale (scuola), propone percorsi trasversali, interdisciplinari o pluridisciplinari
- promuove contesti in cui siano valorizzati diversi saperi e competenze, assieme alla consapevolezza sui loro limiti.
- si sviluppa intorno a "problemi" definiti e costruiti dai soggetti partecipanti e adeguati quindi alla loro età e interessi, attraverso metodologie cooperative e interattive
- valorizza le diversità e le differenze (dei partecipanti, dei punti di vista sul problema) come una risorsa per ricercare soluzioni interculturali e ecosostenibili.

*intende influenzare le politiche economiche, sociali ed ambientali nazionali e internazionali, affinché siano **basate sul rispetto dei diritti umani e quindi più giuste e ecosostenibili.***

e perciò

- rappresenta un percorso di crescita sociale: si fonda su una accurata analisi del pregresso, identifica chiaramente l'innovazione apportata e si pone in un'ottica di sostenibilità a lungo termine
- permette di esplicitare in modo chiaro ed inconfondibile la visione e il ruolo degli attori della società civile che lo promuovono.
- permette un processo inclusivo e sostiene le voci, le esperienze, le proposte dei cittadini dei Sud del Mondo
- coinvolge le istituzioni (nazionali, locali, internazionali)
- si rapporta con i media e utilizza nuove forme di comunicazione e linguaggi (Nuove Tecnologie)

Fare rete, costruire un sistema locale.

La rete che vogliamo rafforzare non è la somma di tanti soggetti, è una comunità che apprende, condivide e si trasforma.

E' questo il suo valore aggiunto: non si può raggiungere il traguardo da soli, si impara scambiando reciprocamente, vi è maggiore efficacia sia per effetto della massa critica, sia per lo sforzo di condividere e apprendere insieme.

Una rete intesa come comunità si può costituire solo sviluppando un lavoro che produca per l'appunto qualcosa di comune. Si tratta innanzitutto di condividere i problemi di cui ci si vuole occupare, di trovare le parole per nominarli. Si tratta, poi, di condividere oggetti di lavoro ed obiettivi, modalità per trattarli, azioni da sviluppare, modalità per riflettere su quanto si fa e si produce (in questo consiste il senso vero del valutare: non un adempimento, ma l'attività del riconoscere e mettere in valore gli elementi produttivi di quanto si sta facendo).

Una rete che coinvolge soggetti diversi, che stanno insieme non perché obbligati da qualche norma, ma perché si scelgono e si riconoscono come soggetti necessari per trattare i problemi e produrre risultati significativi. L'educazione e la sostenibilità viste dunque come esito dell'interazione ed integrazione di quanto fanno gli educatori per una cittadinanza mondiale insieme con enti locali, istituzioni nazionali e internazionali, associazioni e comunità di migranti, soggetti territoriali, cittadini organizzati o no, aziende orientate alla responsabilità sociale, media.

Un lavoro di rete di questo genere non può che essere inteso come un processo di apprendimento, che richiede riconoscimento reciproco, fiducia, disponibilità. Tutte cose che non si possono dare per acquisite una volta per tutte ma richiedono un continuo impegno di cura e manutenzione.

In particolare, assume grande importanza per la nascita lo sviluppo e la continuità di una rete la cura di funzioni quali il coordinamento, l'accompagnamento-animazione-facilitazione, la formazione, la valutazione, la comunicazione. Cura che richiede adeguati investimenti emotivi, di tempo e finanziari.

Lo sviluppo di reti è più facile nella dimensione territoriale, dove sono operanti reti di relazione (locali, regionali, nazionali e "globali"), saperi, capacità di ancorarsi alle risorse locali senza dissiparle, capacità di progettualità verso il futuro.

"Sistemi locali territoriali" impegnati in una ricerca di sostenibilità sono il luogo in cui possono essere stretti patti operativi ed educativi e sono, quindi, il contesto e per certi versi l'obiettivo dell'Educazione per una cittadinanza mondiale.

Tutto ciò non esclude che le reti possano e debbano includere rapporti e legami tra territori e persone che vivono in parti diverse del mondo. La distanza e la diversità rendono più complesso il lavorare insieme, ma anche più significativo e più interessante. Questi processi consentono di attivare pensieri e trasformazioni nel proprio territorio, così come nei territori partner e a livello nazionale e internazionale, grazie al dialogo e al confronto reciproco. Una forma di governance che non mette in pericolo, ma anzi incoraggia la partecipazione e la democraticità dei processi educativi.